

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PICCINELLI

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|--|---------------|---|
| Sull'ordine dei lavori: | | |
| PRESIDENTE | 429, 430 | |
| CERAVOLO, | 429 | |
| PIERACCINI, <i>Ministro della marina mercantile</i> | 430 | |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | |
| PRESIDENTE | 430 | |
| GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 430 | |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | |
| Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (<i>Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (1416-B) | 430 | |
| PRESIDENTE | 430, 431, 432 | |
| GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 431 | |
| RUSSO FERDINANDO, <i>Relatore</i> | 431 | |
| SCIPIONI | 431 | |
| Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio): | | |
| Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2512); | | MERLI ed altri: Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale (1046); |
| | | SERRENTINO e QUILLERI: Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti d'impegno (1435) 432 |
| | | PRESIDENTE 432, 434 |
| | | MERLI, <i>Relatore</i> 432 |
| | | Votazione segreta: |
| | | PRESIDENTE 434 |

La seduta comincia alle 9,50.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

CERAVOLO. Vorrei protestare formalmente per il modo con cui si è proceduto nella predisposizione dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, in palese contrasto con le norme regolamentari.

Nella riunione dell'ufficio di presidenza della scorsa settimana non era stato infatti concordato che i provvedimenti sul credito

navale fossero inseriti nell'ordine del giorno della seduta di oggi, né ieri, al termine della riunione della Commissione, siamo stati informati di questa circostanza. Si tratta di una importante questione di principio, che attiene al rispetto dei diritti delle minoranze e anche, direi, di una questione di sostanza, perché non siamo abituati a improvvisare né abbiamo alle spalle uffici governativi che ci forniscono relazioni già fatte.

Eravamo venuti veramente decisi a far rinviare questa discussione ed è solo per un senso di riguardo verso il ministro, che è presente stamattina, che il gruppo comunista è disposto ad ascoltare la relazione dell'onorevole Merli, con l'intesa, peraltro, che subito dopo la discussione del provvedimento sia rinviata ad altra seduta in modo da poterne approfondire la complessa tematica.

PRESIDENTE. L'ufficio di presidenza, nella sua ultima riunione, non aveva inserito nel suo programma di lavoro il disegno di legge n. 2512, ma soltanto le concorrenti proposte di legge Merli ed altri, n. 1046 e Serrentino e Quilleri, n. 1435. Essendo nel frattempo intervenuta l'approvazione da parte del Senato del provvedimento n. 2512, che tratta identica materia, il disegno di legge governativo è stato inserito all'ordine del giorno unitamente alle altre due proposte di legge, anche per rispetto della norma regolamentare che prescrive l'esame abbinato di progetti di legge identici o vertenti su identica materia.

Do atto all'onorevole Ceravolo che non vi è stata a questo proposito una comunicazione da parte della presidenza al termine della seduta di ieri. Ma mi permetto di ricordare che vi è una prassi, ormai consolidata in sede di Commissione, in base alla quale non si fanno mai a conclusione delle sedute comunicazioni siffatte, ma si predispone solo l'ordine del giorno. A titolo personale inoltre io ritenevo, sia pure a torto, che insieme alle due proposte di legge fosse stato già inserito nel calendario dei lavori anche il provvedimento n. 2512.

Penso comunque che ci si possa limitare ad ascoltare oggi la relazione dell'onorevole Merli, per dare a tutti i gruppi la possibilità di studiare ed approfondire il provvedimento.

PIERACCINI, Ministro della marina mercantile. Ringrazio l'onorevole Ceravolo della cortesia che ha manifestato nei miei confronti. Non posso entrare nel merito della questione procedurale della formazione dell'ordine del

giorno, della Commissione, pur rendendomi conto dell'esigenza cui si è fatto interprete l'onorevole Ceravolo.

Prego però la Commissione, se possibile, di voler accelerare al massimo i tempi di approvazione dei provvedimenti al nostro esame in modo da poterli votare la prossima settimana, per la semplice ragione, che ho fatto presente molte volte, che anche se non siamo sempre d'accordo sul contenuto di questi complessi disegni di legge che abbiamo di fronte, dobbiamo purtroppo constatare che se non procediamo rapidamente ci troveremo nelle condizioni di sviluppare non dico una politica marinara giusta o sbagliata, vecchia o nuova, ma addirittura nessuna politica di alcun genere. Difendo, quindi, l'urgenza di questi provvedimenti, perché solo grazie ad essi potremo cominciare ad operare un rilancio della politica marinara. Ringrazio nuovamente l'onorevole Ceravolo e vorrei pregare gli onorevoli commissari di approvare questo provvedimento, se non in questa seduta, almeno in quella della prossima settimana.

Inversione dell'ordine del giorno.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 1416-B nel testo modificato dal Senato, poiché devo recarmi presso la IV Commissione giustizia per presenziare alla discussione del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1416-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 1° agosto 1973 e mo-

dificato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 ottobre 1973.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. Il disegno di legge ha formato oggetto di ampio dibattito in questa Commissione ed ha recepito le preoccupazioni della medesima, e cioè che da parte dell'amministrazione delle poste si presentassero le variazioni delle tabelle organiche in modo tale da poter decidere anche su questo argomento; è stata superata la difficoltà connessa all'automatismo delle suddette tabelle ed in questo senso il disegno di legge ha recepito totalmente le richieste formulate dalla Commissione.

Il provvedimento risolve il problema relativo ai quadri del personale tecnico dell'azienda dei telefoni ed in particolare quello relativo ai concorsi di quel personale che, anche per cinque o sei anni, ha svolto delle mansioni tecniche superiori e che, per mancanza di posti in organico e di concorsi, non è riuscito ad essere inquadrato come gli spettava.

Il disegno di legge, inoltre, normalizza ed equipara l'orario di lavoro di alcune categorie di postali e telefonici che svolgono compiti analoghi; in particolare, l'orario giornaliero di servizio del personale che espleta mansioni di radiotelegrafista, radiotelefonista e servizio informativo telefonico è stabilito in sei ore e l'orario del lavoro ordinario settimanale è ridotto da 42 a 40 ore, sempre per alcune categorie del personale delle poste, e ciò in attuazione della legge 11 febbraio 1970, n. 27.

Il Senato ha aggiunto all'articolo 10 il riferimento all'esercizio finanziario 1974 ed in questo senso ritengo che il disegno di legge possa essere rapidamente approvato dalla Commissione, facendo presenti, però (credo che altrettanto farà il Governo), i problemi sorti in questi giorni in merito alla legge postale. Siamo inoltre vivamente preoccupati per blocco presso il Senato di un altro disegno di legge, che avrebbe dovuto recepire in quella sede tutta una serie di emendamenti discussi ed approfonditi da questa Commissione, secondo gli impegni assunti a suo tempo in tal senso dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Sarà, pertanto, molto importante conoscere la posizione del Governo circa questi impegni e se sono fondate le preoccupanti notizie che si sono diffuse circa il blocco di questi emendamenti, sui quali questa Commissione aveva espresso tanta fiducia e speranza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SCIPIONI. Non ritengo sia necessario ed opportuno riprendere le questioni sollevate nella precedente discussione su questo provvedimento. La posizione del gruppo comunista rimane infatti quella assunta all'atto della discussione in sede di prima lettura.

Il gruppo comunista è favorevole alla approvazione del provvedimento con la modifica di carattere formale introdotta dal Senato; però, riprendendo la questione posta dal relatore, vorremmo che il Governo ribadisse gli impegni già assunti in questa Commissione, e cioè che gli emendamenti presentati dal gruppo comunista e da altri gruppi su questo provvedimento — su alcuni dei quali il Governo si era espresso favorevolmente — siano recepiti nel disegno di legge n. 1313-ter, all'atto della sua discussione presso l'altro ramo del Parlamento, che credo avrà luogo questa mattina, in seno a quella VIII Commissione permanente. Vorrei che il Governo fornisca tali assicurazioni per fugare le preoccupazioni, menzionate anche dal relatore, relative all'accoglimento di quegli emendamenti che il Governo si era più volte impegnato ad accettare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Raccomando l'approvazione del disegno di legge al nostro esame con la modifica introdotta dal Senato all'articolo 10, relativa all'onere finanziario per l'anno 1974.

In merito all'altro provvedimento cui hanno fatto cenno il relatore l'onorevole Scipioni, desidero dire che in sede di discussione del disegno di legge 1313-ter (che ora reca il n. 1219 del Senato) è stata presentata tutta una serie di emendamenti, una buona parte dei quali concordati tra il Governo, le organizzazioni sindacali e i gruppi politici.

Questi emendamenti sono già stati sottoposti a un primo esame del comitato pareri della Commissione bilancio del Senato, che mi auguro possa essere favorevole. Vi sono emendamenti che importano maggiori oneri ed emendamenti che invece restano nella linea delle dichiarazioni del ministro. Su di essi penso si possa trovare la più larga intesa

per il conseguimento di quei risultati che da parte di questa Commissione furono a suo tempo auspicati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato affinché il disegno di legge risulti approvato nella medesima stesura dai due rami del Parlamento. Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 e le tabelle allegate al provvedimento non sono stati modificati. L'unica modificazione è all'articolo 10, che la nostra Commissione aveva approvato nel seguente testo:

ART. 10.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'anno 1973 in lire 500 milioni per l'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni e in lire 200 milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, le aziende medesime provvedono con una sovvenzione di pari importo del Tesoro, a fronte della quale sarà corrispondentemente ridotto il fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La VIII Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

ART. 10.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato per ciascuno degli anni 1973 e 1974 in lire 500 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e in lire 200 milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, le aziende medesime provvederanno con sovvenzioni di pari importo del Tesoro, a fronte delle quali saranno corrispondentemente ridotti i fondi iscritti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo del Senato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2512); e delle concorrenti proposte di legge Merli ed altri: Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale (1046); Serrentino e Quilleri: Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti di impegno (1435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 novembre 1973 e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Merli, Bogi, Belci, Piccinelli, Marocco, Marzotto Caotorta e Bodrito: « Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale »; Serrentino e Quilleri: « Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti di impegno ».

Avverto la Commissione che l'articolo 2 del provvedimento deve intendersi integrato con riferimento all'onere finanziario per l'esercizio 1974 e alla relativa copertura, che non vi figuravano per un mero errore tipografico del messaggio trasmesso dal Senato.

MERLI, Relatore. Nelle discussione svolte in occasione dell'esame dei bilanci del Ministero della marina mercantile, e nelle audizioni in Commissione dei vari ministri che si sono succeduti alla guida di questo dicastero, è sempre stata messa in rilievo la funzione essenziale che il credito navale ha per lo sviluppo della nostra flotta, come anzi rappresenti lo strumento essenziale per adeguare la nostra flotta alle esigenze dei traffici marittimi e metterla al passo con lo sviluppo dell'economia italiana. Si è anche messo in evidenza che si tratta di uno strumento base sul quale in gran parte poggia l'attività della marina mercantile e della cantieristica nazionale e che sono necessarie alcune sostanziali modifiche alla vigente legislazione in materia

per superare talune forzature e difetti che ne limitano l'attività e l'efficacia.

Nelle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate sulla materia erano stati messi in rilievo alcuni punti fondamentali che vorrei richiamare alla vostra attenzione. Anzitutto la parità degli operatori di fronte alla legge, cioè la possibilità di ottenere aiuto dallo Stato in corrispondenza dell'effettivo lavoro eseguito e del costo sopportato e non sulla base delle valutazioni effettuate dall'istituto mutuante. In secondo luogo la pluralità degli istituti mutuanti per agevolare questo tipo di operazioni e suscitare una attività di concorrenza, anche a vantaggio dello Stato, che vedrebbe ridotto il suo intervento integratore sui tassi di interesse. In terzo luogo il problema delle garanzie: oggi all'armatore non si chiede soltanto la garanzia-nave, ma si chiedono anche garanzie reali, personali e patrimoniali e se questo può essere facilmente fatto dai grandi armatori, certamente non si incoraggia il credito a favore dei piccoli e medi armatori.

Accanto a questi vi erano altri problemi secondari, come la razionalità del sistema di acquisto all'estero delle navi di seconda mano e l'arco di tempo di finanziamento della legge.

Il disegno di legge governativo, approvato all'unanimità dalla VIII Commissione permanente del Senato, coglie una delle esigenze avanzate anche in questa Commissione, quella della pluralità degli istituti mutuanti. Ricordo a questo proposito ai colleghi che non facevano parte della scorsa legislatura, che un emendamento in tal senso venne approvato (era allora ministro l'onorevole Mannironi) nella seduta del 14 maggio del 1970, ma venne poi eliminato al Senato. Alla Camera, nella seduta del 21 maggio, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione, che impegnava il Governo stesso a provvedere a questa estensione del numero degli enti. Prendiamo atto che quell'ordine del giorno è stato recepito nel disegno di legge governativo, che all'articolo 1 prevede apposite convenzioni da stipularsi con il Ministero della marina mercantile, di concerto con il Ministero del tesoro, per regolare i rapporti tra lo Stato e gli istituti autorizzati al medio credito. Questi istituti sono il Mediocredito centrale, la Eti Banca, la Mediobanca, il Consorzio di credito per le opere pubbliche e l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità.

L'articolo 2 prevede poi un ampliamento dei fondi. Vengono infatti autorizzati limiti

di impegno di 4 miliardi e 500 milioni per il 1974, 5 miliardi e 600 milioni per il 1975 e 6 miliardi per il 1976.

La proposta di legge Serrentino e Quilleri ricalca in linea di massima il disegno di legge governativo. La proposta di legge Merli ed altri disciplina invece anche altri aspetti che vorrei sottolineare, come quello dell'assicurazione per la parte non coperta dal mutuo dell'istituto bancario, secondo un sistema assicurativo analogo a quello finito dalle imprese che lavorano all'estero.

È un tema che penso possa essere seriamente meditato e su cui richiamo l'attenzione del ministro. Nella mia proposta di legge ho anche sottolineato la necessità che il contributo dello Stato sia concesso per l'ammontare e la durata massima del finanziamento previsto dalla legge istitutiva del 9 gennaio 1962 e non per l'ammontare e la durata fissati dagli istituti mutuanti.

Pur essendovi alcune diversità sostanziali, io ritengo che, per il carattere di urgenza che riveste il provvedimento e per le attuali carenze di mezzi — del resto ampiamente sottolineate dal ministro della marina mercantile in Assemblea in occasione della discussione del provvedimento sulla cantieristica — sarebbe opportuno approvare il disegno di legge così com'è formulato, stralciando eventualmente dalle concorrenti proposte di legge le parti da esso non riprodotte, dando loro un autonomo *iter* procedurale, e ciò allo scopo di apportare ulteriori miglioramenti al testo del provvedimento governativo.

Si potrebbe seguire l'altra via, se la Commissione lo ritenesse opportuno, e cioè di apportare alcune modificazioni al testo approvato dal Senato, ma ciò porterebbe all'inconveniente di allungare l'*iter* di un provvedimento che, come ho già detto, coglie all'articolo 1 i punti sostanziali delle richieste di cui la Commissione si è fatta eco nel passato.

Nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge già approvato dal Senato, desidero rilevare che bisognerà procedere immediatamente alla sostanziale revisione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 maggio 1963, n. 987, per adeguare le norme in esso contenute alle nuove esigenze. Potremo specificare ciò in un ordine del giorno che mi auguro il ministro vorrà accogliere.

In particolare, la pluralità dei soggetti comporta che tutti gli adempimenti amministrativi debbano essere espletati in modo da evitare discriminazioni di trattamento tra tutti gli interessati, armatori e istituti.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Altre determinazioni amministrative, quale quella relativa al prezzo dei lavori, devono essere di nuovo considerate in quanto gli orientamenti validi nel 1963, in relazione a situazioni di mercato allora prevalenti, sono oggi superati anche per la estremamente rapida evoluzione tecnica verificatasi nell'arco del decennio intercorso.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*Mo-*

dificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1416-B).

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 25 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 25 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baldassari, Ballarin, Bargellini, Becciu, Belci, Bodrito Antonio, Canestrari, Carri, Cerravolo, Ciacci, Dal Maso, Di Leo, Fioriello, Korach, Lombardi Giovanni, Mancini Antonio, Marzotto Caotorta, Merli, Piccinelli, Pisanu, Pumilia, Russo Ferdinando, Scipioni, Skerk e Volpe.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO